

→ **Beretta accusa:** «È il sindacato a non voler trovare un accordo. Basta con questi mezzucci»

→ **Abete concede dieci giorni** «Altrimenti sarò costretto a nominare un commissario "ad acta"»

Gelo tra Lega e Assocalciatori Sciopero sempre più vicino

Il sindacato dei calciatori ha bloccato gli incontri al tavolo congiunto in Federcalcio sul rinnovo del contratto collettivo dei calciatori. Il presidente Abete ha incontrato le parti in causa in due summit separati.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Doveva essere un incontro, l'ennesimo, tra Aic, Lega e Figc, invece l'appello a trattare lanciato dal presidente della Lega di Serie A, Maurizio Beretta, è caduto nel nulla e come promesso lunedì sera, l'Aic ha bloccato gli incontri al tavolo congiunto in Figc sul rinnovo del contratto collettivo dei calciatori. Così ieri ne sono usciti fuori due summit separati. Il primo, di mattina, ha visto sedersi attorno alla scrivania di Giancarlo Abete, il numero uno della Lega accompagnato da Claudio Lotito, dall'ad del Catania Pietro Lo Monaco e dall'avvocato della Juventus, Michele Briamonte. Visita seguita soltanto nel pomeriggio dalla delegazione dell'Aic, capitanata dall'avvocato Leo Grosso. Situazione da cane e gatto, litigi su litigi, Beretta che accusa l'Aic di fare "melina": «Basta con le sceneggiate, la verità è che non c'è condivisione scritta e formale su nulla, sembra quasi che non vogliamo trovare un accordo per una questione di principio. Non accettiamo più i mezzucci tattici tendenti a sabotare l'accordo». L'Aic che replica alla Lega di essere stata lei la prima a chiudere la porta in faccia, «cosa che non si verifica nemmeno in Kazakistan». Risultato: dopo due ore di colloquio, l'avvocato Grosso ha espresso da un lato la volontà di portare avanti la trattativa, «ma anche le perplessità sulla situazione che si è venuta a creare. Allo stato attuale pare che non ci sia la volontà da parte della Lega per chiudere, ogni volta c'è un problema».

Situazione di paralisi che Grosso crede possa sbloccarsi soltanto con



Maurizio Beretta Il presidente della Lega di A è impegnato nella vertenza con i calciatori

uno «scatto di qualità nella trattativa. Per questo Abete tenterà un incontro politico ristretto con i presidenti Campana e Beretta, per sbloccare la situazione, anche perché i giocatori stanno perdendo la pazienza vedendo che dopo nove incontri siamo ancora a questo punto».

Dieci i giorni di tempo dati da Abete per trovare un accordo, «altrimenti - ha detto il presidente della Figc - sarò costretto a nominare un commissario "ad acta"», ipotesi che entrambe le parti vorrebbero però evitare. La sensazione è che l'Aic si sia andata a cacciare in un vicolo cieco: «È una situazione da tonti - dice Grosso - c'è il rischio che la nostra posizione esca indebolita da questa trattativa davanti ai giocatori. Già un gruppo, estre-

mamente minoritario, ha criticato il nostro operato, ma al momento la stragrande maggioranza è ancora compatta nel seguire questa linea».

L'INTERVENTO DI ALBERTINI

Tra i renitenti spicca Massimo Oddo, che da portavoce dell'Aic, nei giorni scorsi aveva espresso parole di apertura nei confronti della Lega. «Frasistrumentalizzate», secondo Grosso, che però hanno scatenato il putiferio all'Aic, proprio mentre al fianco della causa dei calciatori scendeva Demetrio Albertini, chiarendo la sua posizione sulla necessità di «un contratto nuovo con la possibilità di impostarlo su nuove basi». Pensiero che ha indotto Beretta a rompere gli indugi chiedendo ad Albertini di assumere

CASO CASSANO

Scontro Lega-Samp per il ricorso al collegio arbitrale

Secondo Maurizio Beretta, presidente della Lega Calcio, il caso Cassano «è un problema tra la società e il giocatore». «Il collegio arbitrale - ha poi aggiunto - non è in grado di intervenire. Questo è un altro elemento su cui bisogna trovare un accordo o le decisioni rischiano di andare direttamente alla magistratura ordinaria». Pronta la replica della Sampdoria che in un comunicato scrive: «Il contratto con il calciatore Antonio Cassano è stato stipulato prima del 30 giugno 2010 e prevede una clausola che espressamente richiama la piena applicabilità (inevitabilmente fino alla sua scadenza naturale) dell'accordo collettivo stipulato nel 2005 tra la Lega Nazionale dei professionisti e l'Assocalciatori. In ragione di ciò la Sampdoria ha correttamente introdotto il ricorso convenendo il proprio calciatore avanti il collegio arbitrale previsto nel contratto individuale del calciatore Cassano, al quale collegio arbitrale - esclusivamente - competerà (se del caso) ogni potestà di giudicare la propria competenza».

una posizione chiara: «Deve decidere - ha spiegato ieri il numero uno di via Rosellini - se essere il leader sindacale che si esprime oggi contro l'ipotesi di accordo, oppure il vicepresidente della Figc». Ma quello che poi interessa agli italiani è il pericolo, finora sempre sventato in extremis, di giungere a uno sciopero: «Lo sciopero? Noi cerchiamo l'accordo, altrimenti liberi tutti - l'out out di Grosso poco prima di entrare in Federazione -. Certo, i calciatori ci hanno detto "adesso basta"». E il caso Cassano-Garrone dimostra la necessità di giungere a un compromesso, visto che «ad oggi - ha spiegato Beretta - senza il rinnovo del contratto collettivo, non è previsto il ricorso ai Collegi arbitrali».